

## Paolo Pitorri â?? Inediti

### Descrizione

PITORRI

**PITORRI** **Paolo Pitorri**, nato nel 1990, vive nella periferia sud di Roma. Ha frequentato lâ??universitÃ Bordeaux Montaigne 3 e la facoltÃ di Lille 3 â?? Francia. Studia Lettere Moderne alla Sapienza. Sue poesie inedite sono apparse su YAWP: giornale di letterature e filosofie, su Poetarum Silva e Patria Letteratura per i Quaderni Barbarici, su Il foglio Letterario e La tigre di carta. Ha pubblicato articoli per *Altri animali* (Racconti edizioni). Paolo Pitorri  
Inediti

\*

### Neon

Hanno osservato contro luce il mio sangue  
ho regalato le mie nuditÃ a donne vestite di bianco.  
Tra poco devono tagliarmi, togliere i pezzi, ricucire.  
Col volto cianotico fisso mia madre soffrendo  
voglio rientrare in lei per non dover piÃ<sup>1</sup> vagire.  
Un passo indietro per non dover morire.  
Ventidue anni alle spalle per non dover nascere â?? soffrire.  
Tornare in lei dove ero lâ??unico corpo piccolo  
In una sacca amniotica: un universo nero.  
Ora sto supino a riflettere il neon.  
Adesso dentro di me un paese si dilata,  
si espande nel mio corpo â?? delirando penso:  
sono stufo di Londra. Ma arrivano i guanti in lattice.  
La vestita di bianco mi regala dieci secondi:  
unâ??anestesia, occhi di cataratta: dimentico come respirare.  
Un taglio, uno scoppio, un maroso, un tesoro di emorragie.  
Mi risucchia la schiena il nadir della barella.  
Mia madre mi parla, mi stringe la mano, Ã" nuovamente la prima volta.  
Mi ha detto che sono nati quattro gatti in questa notte â??bellaâ?•.  
Ã? la seconda volta che esco con lei da una stanza di ospedale.

\*

Vincesti il mostro della terra  
e la pianura di iris dal sorriso malato.  
Il tumore si schiuse  
in un polmone verde.  
Conficcasti la bandiera della resa  
in quel prato

sotto gli occhi di Dio  
e di tutti gli insipidi Santi.  
Chiudesti il pugno e le ciglia  
cos'è l'uomo e la morte  
diedero il /a per danzare con la polvere.

\*

## **Glaucoma**

Dal mio occhio germoglia un fiore  
un bulbo oculare pronto a sbocciare,  
una bacca di rosa canina veloce a seccare.  
Le sue radici si legano al cervello  
in piccoli fili di ferro rugginosi  
fitte da ami da pesca che stratonano  
in un dolore rimbombante.  
Arresto questo male nutrendolo  
con la speranza di calmarlo o ammazzarlo.  
Lo annaffio ogni sera e cos'è sar'è finché camper'è.  
Ma una mattina lo lascer'è  
e libero di divorarsi in un'estinzione  
fiorir'è da una crepa del marmo.

---

Fotografia di proprietà di Agnese Zingaretti.

### **Data di creazione**

23 Luglio 2018

### **Autore**

root\_c5hq7joi